

Dopo la dichiarazione di fallimento che coinvolge migliaia di lavoratori

L'industria italiana ed i mercati internazionali / 1

# Per l'Omsa il sindacato chiede che si riaprano le trattative

# Nella chimica sono prevalse rozze impostazioni imitative

La soluzione appare lontana, ma ci sono possibilità per le aziende di Rasica e Faenza - Il ministero dell'Industria deve impegnarsi a trovare sbocchi positivi

In un mondo che registra un ingorgo di produzione ed investimenti ci si permette il lusso di non scegliere. Aumentate importazioni e disavanzo mentre si chiudono le fabbriche - Come si può invertire la tendenza

Dal nostro corrispondente

**FORLÌ** — Si può salvare l'Omsa? E' per rispondere a questa domanda che si è riunito ieri nella città romagnola il coordinamento regionale sindacale del gruppo Saom-Sidac-Omsa. Al centro dei lavori il cammino percorso dalla vertenza negli ultimi quindici giorni, a partire dall'incontro ministeriale del 3 agosto scorso fino alla recente sentenza di fallimento emessa dal tribunale di Milano. Sia nella relazione introduttiva, svolta da Cazzola, della Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, sia nel corso del dibattito, sono emerse una serie di valutazioni e di giudizi globalmente positivi sui risultati dell'incontro del 3 agosto, anche se resta lontano, almeno per ora, l'avverarsi di una soluzione come quella auspicata dal movimento sindacale. Le valutazioni si sono imperniate in particolare su due punti: l'esistenza di possibilità reali di stabilire accordi di Rasica e Faenza; il riconoscimento da parte del governo (in mancanza di soluzioni concrete per Forlì) della necessità di inserire Forlì nel piano nazionale delle fibre che dovrebbe essere compilato dal governo entro ottobre.

Il fallimento, l'iniziativa del sindacato — come è stato detto — deve rimanere sollecita nei confronti del governo e del ministero dell'Industria, punti di riferimento obbligati per una soluzione definitiva della vertenza. Occorre quindi sempre a giudizio del sindacato che, dove ci sono gli interlocutori certi, la trattativa proceda rapidamente; mentre, laddove non ci sono, come a Forlì, si cerchi, da parte del ministero dell'Industria, di giungere a soluzioni valide e comprensive, dando, entro il più breve tempo possibile, garanzie politiche in tal senso. Solo in presenza di una situazione di questo tipo si potrà validamente giocare — e non mancano certamente gli elementi favorevoli — l'esercizio provvisorio, come strumento in grado di garantire almeno in un primo tempo, la continuità produttiva e l'occupazione.

Gli obiettivi del coordinamento sindacale sono in definitiva quelli già espressi nel documento emesso venerdì sera, dopo la notizia della sentenza, e nel comunicato finale della riunione dell'altro ieri alla Regione Emilia Romagna, con tutte le componenti interessate ad una soluzione positiva della vicenda ex Manelli. Nel tardo pomeriggio e nella serata dell'altro giorno si era inoltre riunito, sempre a Forlì, il comitato cittadino per la Saom-Sidac, con la presenza dell'assessore regionale all'Industria, Arnaldo Perini, per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla dichiarazione di fallimento.

Nel corso della riunione una delegazione, composta dallo stesso Arnaldo Perini, dal sindaco Forlì, dai rappresentanti locali e da rappresentanti delle forze politiche e sindacali, si era incontrata con il curatore fallimentare della Saom-Sidac, dottor Gianrizzo, giovedì martedì sera a Forlì, per prendere i primi contatti con la situazione patrimoniale e finanziaria della società. Il curatore fallimentare, accogliendo le preoccupazioni di ordine economico e sociale espresse dalla delegazione e nella convin-



Una manifestazione degli operai dell'OMSA

zione che il fallimento, in questo caso, sia uno strumento per accelerare la conclusione positiva della vicenda, aveva comunicato la propria disponibilità a lavorare in contatto con le forze che finora hanno sostenuto la battaglia per una soluzione positiva della vertenza. In particolare, è stato fissato un calendario di lavoro con il quale alcuni punti che riguardano l'esercizio provvisorio, i contatti con le banche e la prosecuzione delle trattative con gli imprenditori. Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio il curatore si è dichiarato disponibile a chiedere la concessione al tribunale, una volta accertata la situazione economico finanziaria della società, anche se il conto economico della gestione risultasse, entro certi limiti, passivo. In ordine ai

rapporti con le banche, richiedendo l'esercizio provvisorio un certo flusso finanziario, il curatore si è reso disponibile a riprendere i contatti che già erano stati avviati, per rendere possibile la continuità produttiva. Per quanto concerne, infine, la prosecuzione delle trattative, il dottor Gianrizzo ha dichiarato la propria disponibilità ad incontrarsi, in qualunque sede, con tutti gli imprenditori che si sono fatti avanti. Rimangono, poi, sul tappeto altri grossi problemi, primo tra i quali la sorte delle maestranze. Per affrontare questi temi specifici, oltre a quelli più generali, nel tardo pomeriggio di ieri si è svolta un'altra riunione fra il curatore fallimentare e le organizzazioni sindacali.

Antonio Amoroso

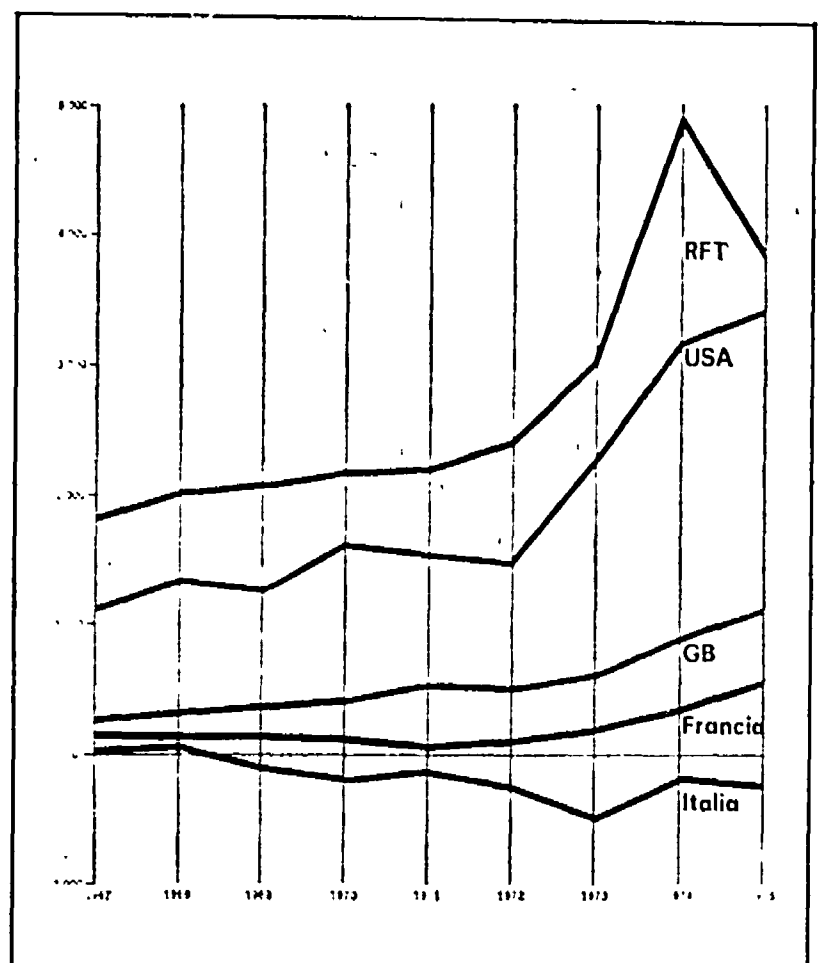
ROMA — Si chiudono fabbriche chimiche mentre le importazioni si avviano a superare i tremila miliardi annui, con un disavanzo attorno ai 500. Vuol dire che le scelte di investimento sono sbagliate e che i dirigenti bancari industriali, rivolgendosi alle aziende ora a lavoratori ora sullo Stato per i disastri, buttano fumo negli occhi rendendo ancora più pericolose le prospettive. Per taluni la salvezza sarebbe nel mantenere «privata» la Montedison anche se, al tempo stesso, si muovono sull'acqua per portare SIR e Liquichimica ad un cartello, auspici le rispettive banche supercrediatrici, IMI, CICU e Mediobanca. Montedison privata, dunque, per salvare altri e altri, ma a che prezzo? E poi che altro? La prospettiva più certa è quella di un assorbitamento ancor più robusto di protezione nelle tre forme divenute classiche — sovvenzioni statali, magari anche con un fondo speciale di ricerca — credito agevolato all'esportazione; ostacoli doganali verso l'estero e qualche sbocco più sicuro all'interno — e alla fine (se ne sta parlando in alcuni ambienti) anche una nuova svalutazione della lira.

In questo modo i principali gruppi potrebbero continuare a «giocare» alla multinazionale a spese del paese. Le carte di questo giuoco non è che sono coperte: forse non esistono affatto. La situazione mondiale della chimica viene dipinta negli ambienti «informati» come caratterizzata dall'ingorgo della produzione, con una massa di investimenti ritenuta eccessiva, con la possibilità che molte fabbriche nascano vecchie. Sono in programma 70 impianti per la produzione di etilene, la materia di base ricavata dal petrolio, in 45 paesi e questo mentre alcune imprese tentano la lavorazione diretta del petrolio, oltre prodotti chimici senza passare per l'etilene. Vi è uno spostamento della industria verso i paesi e le società produttrici di petrolio, che dispongono di materia prima in forme più sicure e a minor costo, una tendenza già chia-

ra da oltre un decennio, ma che ora viene presa in considerazione anche da grandi specialisti mondiali della chimica.

Du Pont, negli Stati Uniti, starebbe trattando un incremento di interessi con il gruppo petrolifero Atlantic Richfield-Monsanto con Conoco. L'Imperial Chemical inglese è entrata nella produzione di petrolio del Mare del Nord che, col suo sviluppo, ha rilanciato in modo impressionante gli investimenti chimici in Inghilterra, sui semila miliardi nei prossimi due anni. La tedesca BASF ha una sussidiaria petrolifera in pieno sviluppo. Fra i paesi esportatori di petrolio che pensano di entrare nella petrolchimica vi sono quasi tutti i maggiori produttori, fra i quali l'Iran. Di fonte OPEC sono le previsioni più ottimistiche delle possibilità di ampliamento per il mercato dei petrolchimici con una stima di incremento tra il 10 e il 12 per cento annuo. Fonti delle compagnie petrolifere internazionali prevedono il 7,8 per cento, ma con tendenza a discendere. Unico elemento certo di queste valutazioni è l'enorme volume di nuovi investimenti, il desiderio di entrare nei gruppi economici internazionali, fra cui si stanno allineando le compagnie di Stato dei principali paesi produttori di petrolio e le imprese dei paesi socialisti. I paesi del Comeco prevedono di raddoppiare la loro capacità nei primi anni Ottanta.

Nella selva dei dati, i principali interrogativi senza risposta riguardano la qualità e la composizione del prodotto chimico, che cosa il mercato assorbirà nei prossimi anni. Ancora vanguardie di plastica e di fibre sintetiche o anche altre cose, molto diversificate o addirittura nuove? Oggi continua ad impregnare la «filosofia del maiale» propagandata dal presidente della SIR Nino Rovelli. Il petrolio, come maiale, si scompone in un gran numero di parti e non si butta via niente. Seguendo questa logica i grandi gruppi chimici italiani hanno fatto un po' di tutto ottenendo però il successo in poche cose. La «fi-



L'Italia è l'unico paese, fra i più industrializzati, che da dieci anni registra un disavanzo, per di più crescente, nella bilancia con l'estero dei prodotti chimici. Nei primi cinque mesi del 1977 le importazioni sono ammontate a 1.524 miliardi, le esportazioni a 1.180. Gli investimenti sono stati molto elevati, ma lo sfruttamento degli impianti è rimasto basso per incapacità gestionale o cattiva scelta delle produzioni.

lososia del maiale» sembra avere dispensato dal pensiero finanziario ed esecutori dei programmi. Eppure, la produzione chimica, in grado anche maggiore di altre produzioni industriali tradizionali, è valida soltanto nella misura in cui nasce e pensata socialmente, come un progetto che tiene conto di molteplici variabili che interferiscono nel mercato. Le bioproteine, per fare un esempio, possono essere valide come integratori di mangimi, ma il corso del rapido sviluppo delle scienze biologiche, che andrà a compimento nel prossimo quindicennio. Certo, si può fare a meno di scelte approfondite se si ha la forza, propria delle multinazionali,

di imporre il consumo di qualunque assortimento di prodotti, magari imponendo anche le idee, il modo di concepirli. In questo senso la politica di imitazione delle multinazionali propria dei gruppi italiani ha prodotto la sua massima avvertenza, soprattutto all'interno con la catena delle ristrutturazioni, le fermate e l'accumulo di scorte, le svendite e il trasferimento di oneri sulla collettività — non ultimo il disavanzo con l'estero. L'acquisizione di una vera capacità concorrenziale internazionale presuppone un mutamento di rapporti col mercato interno.

Una sequenza di misure realistiche, per i prossimi mesi, potrebbe essere organizzata con la creazione di sedi di elaborazione in cui intervengano le «parti sociali» per programmi di questo tipo: 1) riesame della gamma di produzioni medicinali e relative strutture di ricerca; 2) analisi permanente delle condizioni di sicurezza e prevenzione relative tanto agli impianti che ai prodotti chimici; 3) esame della gamma di prodotti per l'agricoltura e lineamenti di ricerca legati alle esigenze specifiche; 4) riesame della gamma di produzioni per l'edilizia e l'arredamento in relazione ai programmi di costruzione; 5) confronto con le industrie che utilizzano i prodotti chimici.

Riguardo alla competizione internazionale possono essere presi in esame: 1) programmi comuni con singoli paesi in via di sviluppo; 2) accordi di cooperazione con singole industrie estere per condividere determinate fasi di ricerca o di distribuzione per specializzazione negli termini ecc.; 3) valutazione della composizione dell'importazione per la ricerca di eventuali branchie o settori di sviluppo sul mercato interno; 4) verifica delle tecnologie non disponibili in Italia ai fini dei piani di ricerca ma, soprattutto, sviluppo di una area molto più ampia di ricerca di base.

r. s.

## Alla Campania e alla Lombardia il « primato » delle controversie di lavoro

ROMA — Campania, Lombardia e Lazio detengono rispettivamente il primo, secondo e terzo posto nelle statistiche sulla quantità delle controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria (sia aperte che esaurite) nel corso dell'anno 1976.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT, in Campania le controversie di lavoro sopravvenute nel corso del 1976 sono state 11 mila 909. Confrontando i dati del '76 con quelli degli anni scorsi, si deduce che in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria la Campania rafforza il suo primato, mentre la Lombardia registra un calo.

Nei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica si legge, infatti, che in Campania nell'anno scorso sono state aperte, in materia di assistenza e previdenza, 22 mila e 318 controversie. Quelle portate a conclusione sono state invece 23 mila 310. Nel Lazio le controversie riguardanti questo settore raggiungono il numero di 11 mila 156 (nuovi procedimenti) e di 9 mila 648 (pratiche chiuse). La Lombardia invece ha raccolto nel '76 soltanto 2 mila e 856 nuovi processi (2.968 le pratiche esaurite).

I dati complessivi per il 1976 sono, per le controversie di lavoro, 72 mila 880 (sopravvenute) e 76 mila 979 (esaurite); per l'assistenza e la previdenza obbligatoria i dati sono i seguenti: 101 mila 487 controversie aperte; 97 mila 963 pratiche concluse.

## Il dollaro nuovamente in ribasso Forte ripresa della sterlina

ROMA — Dopo due giorni di rialzi il dollaro è tornato a ribassare, costringendo la Banca d'Italia a ricercare la stabilità del cambio, fissato a 883 lire, mediante acquisti. A provocare l'altalenante quotazione bastano pochi indizi della situazione internazionale. Ieri il movimento al ribasso è partito da un intervento del Tesoro USA tendente a calmierare il tasso d'interesse sui propri titoli; questo ha innescato vendite di dollari.

Tuttavia nel panorama internazionale ci sono anche altri, più consistenti indizi. Uno di questi è il risultato della bilancia del Giappone che presenta a fine luglio un attivo merci pari a 2.800 milioni di dollari. Gli sforzi per reimpiegare all'estero il surplus della bilancia hanno avuto esito parziale poiché comprendendo i movimenti di capitali l'attivo giapponese del mese resta uguale a 2.800 milioni di dollari. Le esportazioni giapponesi marcano ad un ritmo di incremento pari al 23%. L'industria manifatturiera attinge ad un mercato di materie prime i cui prezzi sono stati in ribasso durante il mese di giugno.

Altro fattore nuovo, nel panorama internazionale, è apparso il continuo rafforzamento finanziario della sterlina. Sceso l'interesse di base al 7,5% continua il ritorno di depositi in valuta inglese. La Borsa di Londra registra continui ed eccezionali rialzi. La raccolta fiduciaria internazionale non ha molte motivazioni interne dato che l'inflazione, pur in diminuzione, resta elevata mentre la produzione industriale ristagna. Il successo finanziario si riflette comunque sul rafforzamento del cambio: la Banca d'Inghilterra acquista dollari per contenere la spinta rialzista.

Da Washington si apprende che lo Stato ha presentato una proposta di legge, in pratica le maggiori, per ridurre l'offerta di prodotti petroliferi per far rialzare artificialmente i prezzi. La resistenza a sostanziali innovazioni nel campo della politica dell'energia consiglia i politici, per ora, a ricorrere al tribunale.



Code all'aeroporto romano

## Amara sorpresa per 80 lavoratrici di Ortona (Chieti) e Monfalcone

ROMA — Succede anche questo: i lavoratori toroiano dal breve periodo di ferie e non trovano più la fabbrica. Non è il primo anno che accade, ma il fenomeno si è ripetuto anche a questo Ferragosto 1977.

E' già accaduto ad Ortona, in provincia di Chieti e a Monfalcone. Ad Ortona, le 40 dipendenti della azienda «San Pietro» sono state assunte in fabbrica per riscuotere un acconto sulle spettanze dell'ultimo mese di lavoro. Grande la sorpresa nel vedere tutte le porte d'ingresso chiuse. Hanno guardato dalle finestre e alla sorpresa di constatare l'assenza di un grosso macchinario per la lavorazione della vetroresina sostanzialmente assente. Il laboratorio di confezioni era vuoto; nemmeno un macchinario. Irreperibili anche gli amministratori della «San Pietro».

Le 40 lavoratrici dell'azienda tessile — è superfluo sottolineare che cosa significhi quaranta posti di lavoro in una zona del Mezzogiorno

— erano reduci da una lotta durata oltre un mese contro le intenzioni del padrone di ridurre il salario e ridurre alla cassa integrazione guadagni. Nel mese di luglio era stato raggiunto un accordo di base al quale veniva garantita la continuazione del rapporto di lavoro.

Anche a Monfalcone ad essere occupati dall'azienda femminile. Una quarantina di dipendenti, soprattutto donne, dello stabilimento «Plastic» della «Retro» erano state assunte in fabbrica dalle ferie hanno trovato la fabbrica semi-vuota. Il proprietario è stato riaccolto al Consiglio di fabbrica ha giustificato l'assenza di un grosso macchinario per la lavorazione della vetroresina sostanzialmente assente. Il laboratorio di confezioni era vuoto; nemmeno un macchinario. Irreperibili anche gli amministratori della «San Pietro».

## A settembre si apriranno le vertenze che interessano 30 mila lavoratori

# Aerei: alla vigilia dei contratti

Professionalità e riforma dei servizi saranno gli assi centrali delle piattaforme — Le nuove condizioni di unità della categoria — FULAT e ANPAC riflettono sulle esperienze del passato — L'Assemblea dei delegati

A settembre tutti i contratti del trasporto aereo, oltre 50, verranno contemporaneamente a scadere. Trentamila i lavoratori interessati fra operai, impiegati, personale di volo. La FULAT, il sindacato unitario delle categorie, ha già predisposto un programma di iniziative per costruire con i lavoratori la piattaforma rivendicativa, che si concluderà il 20 settembre con un'assemblea nazionale dei delegati e dei consigli di Azienza per porre al centro il dibattito sviluppatosi nelle assemblee di base. Molte le novità rispetto alla precedente lotta contrattuale. Allora si trattò di uno scontro teso ad aprire la strada ad un processo di unità contrattuale in grado di costituire un fronte unitario dei lavoratori per incidere e modificare le politiche delle aziende. La divisione dei lavoratori non era un incidente, né il frutto della presenza di forti sindacati autonomi, né tanto meno l'e-

redità di politiche aziendali neocapitalistiche che avevano rotto l'urto dell'autunno caldo, ma una linea assai lucida del padronato tesa alla contrapposizione tra lavoratori e tra sindacati, e alla confederazione che faceva leva su specificità professionali molto accentuate presenti in un settore a tecnologia avanzatissima, per avere mano libera nelle scelte di fondo della politica del trasporto aereo, ma anche nell'organizzazione del lavoro.

Forse nel passato, anche nei momenti più aspri di confronto e di scontro con i sindacati autonomi e in primo luogo con l'ANPAC, una analisi approfondita, pacata, su questi temi è stato difficile, si è scomparse in un gran numero di parti e non si butta via niente. Seguendo questa logica i grandi gruppi chimici italiani hanno fatto un po' di tutto ottenendo però il successo in poche cose. La «fi-

lososia del maiale» sembra avere dispensato dal pensiero finanziario ed esecutori dei programmi. Eppure, la produzione chimica, in grado anche maggiore di altre produzioni industriali tradizionali, è valida soltanto nella misura in cui nasce e pensata socialmente, come un progetto che tiene conto di molteplici variabili che interferiscono nel mercato. Le bioproteine, per fare un esempio, possono essere valide come integratori di mangimi, ma il corso del rapido sviluppo delle scienze biologiche, che andrà a compimento nel prossimo quindicennio. Certo, si può fare a meno di scelte approfondite se si ha la forza, propria delle multinazionali,

di imporre il consumo di qualunque assortimento di prodotti, magari imponendo anche le idee, il modo di concepirli. In questo senso la politica di imitazione delle multinazionali propria dei gruppi italiani ha prodotto la sua massima avvertenza, soprattutto all'interno con la catena delle ristrutturazioni, le fermate e l'accumulo di scorte, le svendite e il trasferimento di oneri sulla collettività — non ultimo il disavanzo con l'estero. L'acquisizione di una vera capacità concorrenziale internazionale presuppone un mutamento di rapporti col mercato interno.

Una sequenza di misure realistiche, per i prossimi mesi, potrebbe essere organizzata con la creazione di sedi di elaborazione in cui intervengano le «parti sociali» per programmi di questo tipo: 1) riesame della gamma di produzioni medicinali e relative strutture di ricerca; 2) analisi permanente delle condizioni di sicurezza e prevenzione relative tanto agli impianti che ai prodotti chimici; 3) esame della gamma di prodotti per l'agricoltura e lineamenti di ricerca legati alle esigenze specifiche; 4) riesame della gamma di produzioni per l'edilizia e l'arredamento in relazione ai programmi di costruzione; 5) confronto con le industrie che utilizzano i prodotti chimici.

Riguardo alla competizione internazionale possono essere presi in esame: 1) programmi comuni con singoli paesi in via di sviluppo; 2) accordi di cooperazione con singole industrie estere per condividere determinate fasi di ricerca o di distribuzione per specializzazione negli termini ecc.; 3) valutazione della composizione dell'importazione per la ricerca di eventuali branchie o settori di sviluppo sul mercato interno; 4) verifica delle tecnologie non disponibili in Italia ai fini dei piani di ricerca ma, soprattutto, sviluppo di una area molto più ampia di ricerca di base.

Altro fattore nuovo, nel panorama internazionale, è apparso il continuo rafforzamento finanziario della sterlina. Sceso l'interesse di base al 7,5% continua il ritorno di depositi in valuta inglese. La Borsa di Londra registra continui ed eccezionali rialzi. La raccolta fiduciaria internazionale non ha molte motivazioni interne dato che l'inflazione, pur in diminuzione, resta elevata mentre la produzione industriale ristagna. Il successo finanziario si riflette comunque sul rafforzamento del cambio: la Banca d'Inghilterra acquista dollari per contenere la spinta rialzista.

Da Washington si apprende che lo Stato ha presentato una proposta di legge, in pratica le maggiori, per ridurre l'offerta di prodotti petroliferi per far rialzare artificialmente i prezzi. La resistenza a sostanziali innovazioni nel campo della politica dell'energia consiglia i politici, per ora, a ricorrere al tribunale.

## Sale la borsa in vista della detassazione per i dividendi

MILANO — In pieno clima di ferie la borsa valori ha registrato ieri un diffuso miglioramento delle quotazioni, cosa che non si verifica da alcune settimane. A guidare il rialzo sono stati i titoli delle maggiori società italiane, a cominciare da FIAT, Pirelli, IRI, Assicurazioni generali. Indifferente all'andamento dei bilanci societari, che hanno presentato una prevalenza di profitti, la borsa reagisce ora in vista del consiglio dei ministri del 26 agosto che ha all'ordine del giorno un disegno di legge del ministro delle Finanze per la cosiddetta «eliminazione della doppia imposta», in pratica per ridurre il prelievo fiscale sui dividendi. Acquisti di azioni sarebbero in corso in previsione di una reazione psicologica favorevole al disegno di legge col proposito da parte degli attuali acquirenti, di trarne vantaggio il giorno dopo a costo di provocare una nuova caduta delle quotazioni.

Non si tratterà di una battaglia facile. Ma proprio per questo nelle assemblee di base che si apriranno a settembre intendiamo affrontare un dibattito di massa i modi per vincere lo scontro che sicuramente si aprirà, ed in primo luogo discutere il tema delle forme di lotta, sapersi come siamo e come dobbiamo essere, e quali obiettivi di questa portata si conquistano se il sindacato è in grado di unire intorno alla sua lotta di cambiamento i più larghi strati di lavoratori e di forze, compresi gli utenti. Assieme a questi temi sui quali si svilupperà di certo un dibattito tirace non trattandosi di acquisizioni scontate, occorrerà affrontare con apertura e coraggio i problemi del rapporto fra democrazia, partecipazione reale e di massa e lavoratori e iniziativa del sindacato.

Corrado Perna